



LA PRESENZA DELLE FAMIGLIE IMMIGRATE NELL'ERP A FIRENZE

Il crescente e pericoloso clima di intolleranza si alimenta non solo dell'allarme sulla sicurezza urbana, ma anche del paventato pericolo che gli immigrati godano di condizioni di privilegio nell'accesso a beni limitati (come la casa o il lavoro).

Che la competizione attorno a risorse scarse rappresenti un rischio per la coesione sociale è una questione estremamente seria, che non può essere liquidata né con i toni allarmistici sulla "guerra tra poveri", né sostenendo al contrario che questa è solo l'esito di una costruzione sociale negativa dell'immigrazione.

I contesti – territoriali, abitativi, produttivi, sociali – sono estremamente variegati, e differentemente esposti all'impatto dei processi globali e delle politiche locali.

Compito di chi è impegnato nella ricerca, nell'informazione, e naturalmente in ruoli politici e istituzionali, è quello di affrontare con responsabilità e conoscenza della realtà le differenti situazioni.

Intendiamo quindi fornire un sintetico contributo di conoscenza specifico (perché legato all'analisi dettagliata della sola situazione fiorentina), ma con aspetti largamente generalizzabili, della difficoltà sempre più avvertita ad accedere a un alloggio di edilizia pubblica.

"La casa agli italiani", infatti, è stato di recente non solo uno slogan politico-elettorale, ma anche l'orientamento normativo che alcune regioni e amministrazioni locali hanno adottato, prevedendo ad esempio criteri di assegnazione fortemente vincolati all'anzianità di residenza sul territorio.

Introducendo così una variabile "etnica" nel diritto alla casa e nella tradizione universalistica delle politiche di inclusione sociale.

La ricerca

Nel Comune di Firenze, il patrimonio di Edilizia residenziale pubblica è costituito da 7.252 alloggi, pari al 5% circa del totale del patrimonio abitativo (la media regionale è del 3,6 %, quella nazionale di 4%).

Il numero complessivo degli assegnatari nella città è prossimo alle 19mila persone, corrispondente al 5% della popolazione fiorentina. Un residente ogni 20, quindi, alloggia in una casa popolare.

L'articolo 40 del Testo Unico sull'Immigrazione (la legge Bossi-Fini) prevede la possibilità di accesso per gli stranieri all'edilizia residenziale pubblica, purché iscritti all'anagrafe e in possesso di regolare permesso di soggiorno della durata di almeno due anni (già questo è un dato che limita fortemente in partenza l'accesso degli immigrati all'Erp).

A Firenze l'attuale presenza della popolazione immigrata negli alloggi di proprietà pubblica è del 9% del totale degli assegnatari, in linea – anzi leggermente inferiore - con la proporzione degli immigrati residenti sul totale della popolazione (9,5%).

Immigrati provenienti dall'ex Jugoslavia, dal Marocco e dall'Albania sono i primi tre gruppi per numerosità delle assegnazioni.

Una nostra recente indagine, che qui sintetizziamo, ha approfondito la localizzazione, le condizioni di inserimento e la composizione delle famiglie immigrate assegnatarie di alloggi pubblici.

In base ai sopralluoghi effettuati in tre quartieri fiorentini ad alta densità di edilizia popolare (Le Piagge nel Quartiere 5, Sorgane nel Quartiere 3, Torri-Cintoia nel Quartiere 4), sono state rilevate 120 famiglie di origine straniera su oltre 3mila, pari al 4% del totale degli assegnatari. Alle Piagge, le assegnazioni sono leggermente più numerose, circa il 6%. A Sorgane, nonostante il dato percentuale sia ancora superiore (7%), il numero in valori assoluti è di una dozzina di assegnazioni. A Torri-Cintoia, infine, abitano circa 40 famiglie straniere assegnatarie, il 2,3% del totale degli abitanti in stabili Erp.

Famiglie straniere assegnatarie in edifici con almeno un alloggio Erp

Quartiere	v.a. famiglie straniere	Totale famiglie	Incidenza % su totale alloggi
Torri-Cintoia	42	1.821	2,3
Le Piagge	65	1.142	5,7
Sorgane	12	180	6,7
Totale nei 3 quartieri	119	3143	3,8

Fonte: sopralluoghi diretti della Fondazione Michelucci

E' perciò confermata la presenza contenuta delle famiglie immigrate che, inoltre, non fanno registrare alcuna tendenza alla concentrazione.

Le interviste effettuate durante l'indagine sono state circa 70, rivolte sia ai nuclei assegnatari di origine immigrata, sia alle famiglie italiane vicine di casa, sia infine ad una serie di "testimoni privilegiati" in grado di raccontare la qualità delle relazioni che intercorrono tra immigrati e italiani, e più in generale le condizioni di inserimento dei migranti nei quartieri oggetto di indagine.

I risultati della ricerca hanno complessivamente evidenziato una bassa conflittualità delle relazioni di vicinato, praticamente inesistente a Torri-Cintoia (il quartiere dove si localizza il maggior numero di alloggi Erp e anche di assegnatari immigrati). Alle Piagge, vale a dire in un contesto considerato "difficile", vi sono relazioni maggiormente problematiche, ma sono si sono frequentemente instaurati anche rapporti che vanno oltre il "buon vicinato", legami solidali e di reciproco aiuto ad esempio nella cura dei figli o nell'assistenza agli anziani. A Sorgane, infine, i rapporti di vicinato sono complicati dal fatto che molte delle assegnazioni effettuate sono di tipo "sociale", in necessità di essere seguiti dai servizi di assistenza, sia per gli italiani che per gli stranieri.

I Rom nell'edilizia residenziale pubblica

Le assegnazioni a famiglie Rom risultano essere in totale 58, in larga prevalenza nel Quartiere 4 e nel Quartiere 5 (in particolare alle Piagge); una decina le assegnazioni nei rimanenti Quartieri. Salvo alcuni casi isolati, l'inserimento non risulta difficoltoso se non nella fase iniziale, in cui conta maggiormente lo stereotipo negativo. Con il tempo si sperimenta la quotidianità dei rapporti di vicinato, e solitamente si migliora la considerazione delle famiglie di origine Rom.

I casi in cui si riscontrano rapporti conflittuali con i vicini sono in numero maggiore che per gli altri immigrati, anche se nessuno di questi ha dato esito a situazioni estremamente critiche. Su questo risultato pesa il "vuoto" di azioni di accompagnamento, sia nei confronti degli assegnatari Rom che degli inquilini italiani.

Un punto critico è anche quello del sovraffollamento: per tradizione culturale, le famiglie Rom sono "allargate" alla rete di parenti oltre il primo grado. Rispetto a questa modalità di relazione e di coabitazione, l'inserimento in appartamenti sembra limitante.

Una soluzione che consente di mantenere la dimensione della famiglia allargata è quella del *community housing*: una positiva sperimentazione in questo senso è stata realizzata dal Comune di Firenze, su progetto della Fondazione Michelucci, con il Villaggio del Guarlone, dove dal 1998

abitano 6 famiglie Rom. Questa piccola realizzazione è ormai un brano di città completamente integrato nel tessuto urbano e sociale.

I bandi per l'edilizia pubblica a Firenze

A partire dal bando Erp del 1992, il numero delle domande ammesse in graduatoria è in aumento. L'ultimo bando generale del 2004 ha fatto registrare circa 3.400 domande. Il numero delle domande, dunque, rispetto al precedente bando generale del 1997, è ulteriormente salito anche se di misura.

Comune di Firenze: domande accolte agli ultimi bandi Erp generali

bando Erp	numero domande ammesse
1992	3.078
1997	3.337
2004	3.436

Fonte: Osservatorio Casa, "La situazione abitativa a Firenze" (1999) e Ufficio Casa del Comune di Firenze

Gli immigrati che hanno presentato domanda sono oltre 1.000 (3.436 il totale delle domande) e costituiscono quindi ben il 30% dei partecipanti alla graduatoria, quasi uno su tre. Nel precedente bando (integrato) del 2000 questa presenza era inferiore, pari al 19%.

Questo dato va interpretato nel senso di maggiori difficoltà abitative, rispetto al passato, degli stranieri, che risultano, per un cumulo di fattori diretti e indiretti, maggiormente vulnerabili sotto il profilo abitativo.

Quali sono gli elementi di disagio che incidono maggiormente sugli immigrati rispetto alle famiglie italiane? Una finestra di osservazione è costituita dalla stessa graduatoria Erp, sebbene gli elementi che assegnano punteggio non tengano adeguatamente conto di alcune situazioni che pure costituiscono svantaggi specifici per i migranti, come ad esempio la discriminazione (che non fa punteggio, ma è assai diffusa nell'accesso al mercato privato). D'altra parte, i dispositivi di accesso all'edilizia pubblica, costruiti per una famiglia-tipo che è stata travolta dai mutamenti demografici e sociali, registra grande difficoltà a includere profili "molto sociali", come i senza fissa dimora in possesso di regolare autorizzazione al soggiorno e gli immigrati finiti in morosità involontaria.

Con riferimento all'ultimo bando Erp del 2004, abbiamo esaminato separatamente le domande inoltrate da richiedenti italiani e stranieri.

Comune di Firenze: ultimo bando generale Erp (2004) per punteggi in graduatoria

Fattori di disagio e punteggio	Richiedenti stranieri		Richiedenti italiani	
	n. domande	% su totale	n. domande	% su totale
Sfratto (4 punti)	65	6,3	1.594	66,4
Anzianità (1 punto)	11	1,1	988	41,2
Coabitazione (2 punti)	30	2,9	73	3,0
Famiglia numerosa (1 punto)	233	22,5	78	3,3
Famiglia monogenitoriale (2 punti)	132	12,7	296	12,3
Giovane coppia (1 punto)	23	2,2	491	20,5
Reddito basso (1-2 punti)	970	93,5	1.857	77,4
<i>Di cui</i> reddito bassissimo (2 punti)	914	88,1	1.475	61,5
Incidenza del canone (1 punto)	603	58,1	1.439	60,0
Sovraffollamento (1-3 punti)	274	26,4	125	5,2
Antigienicità dell'alloggio (1-2 punti)	103	9,9	120	5,0
Inidoneità dell'alloggio (3 punti)	165	15,9	288	12,0
Totale	1.037		2.399	

Gli italiani presentano – limitandosi all’analisi dei criteri proposti dal bando - problemi soprattutto di reddito (77% del totale), di sfratto (due terzi dei richiedenti), e di elevata incidenza del canone sul reddito (60% dei partecipanti al bando). Il 40% circa dei partecipanti è anziano, 1 su 5 fa parte di una giovane coppia, il 12% invece ha un alloggio inidoneo.

Gli immigrati presenti nella graduatoria generale 2004 a Firenze mostrano invece problematiche molto diffuse per quanto attiene al reddito (circa 1.000 famiglie, il 93,5% del totale dei richiedenti stranieri), in misura anche molto superiore a quella degli italiani (77%), e soprattutto di reddito bassissimo. A questa incertezza economica si affiancano l’incidenza del canone sul reddito che affligge più della metà dei richiedenti (600 famiglie, 58%). Seguono il sovraffollamento (1 famiglia straniera su 4, condizione invece poco diffusa tra gli italiani), e la numerosità della famiglia (22%, contro solo il 3% delle famiglie italiane che prendono punteggio per questo).

Per evidenti motivi demografici, gli stranieri sono assenti tra quanti prendono punteggio per anzianità (che rappresentano invece il 54% degli italiani); meno spiegabile è l’assenza tra le giovani coppie: solo il 2% dei migranti contro il 20% degli italiani. Tuttavia, la differenza più eclatante tra le due popolazioni riguarda lo sfratto (che assegna ben 4 punti), che è elemento problematico degli italiani in ben il 66% dei casi e solo del 6% degli immigrati.

La distribuzione dei requisiti che assegnano punti non configura in nessun modo una situazione di “vantaggio” per gli immigrati. Al contrario alcune condizioni che assegnano molti punti, come lo sfratto (che è di fatto il vero elemento ordinatore delle assegnazioni effettive) si trovano quasi esclusivamente tra gli italiani: gli immigrati, infatti, per le loro brevi carriere abitative, e per l’alto numero di situazioni contrattuali irregolari, sono molto meno esposti al rischio di sfratto.

Nonostante questo, la distribuzione per fascia di punteggio, distinta tra italiani e non, mostra come le domande inoltrate da una parte dei richiedenti stranieri siano presenti nelle fasce alte del punteggio tanto quanto gli italiani (pari o superiore ai 10 punti: si trovano in questa situazione il 7% dei migranti e il 6,5% dei richiedenti italiani), mentre più in generale il punteggio ottenuto dagli stranieri è più basso, per le ragioni di cui sopra, di quello degli italiani.

Comune di Firenze: ultimo bando generale Erp (2004) per punteggi in graduatoria definitiva

Punteggio	graduatoria completa		richiedenti stranieri	
	n. domande	distribuz. %	n. domande	distribuz. %
> o uguale a 10 punti	155	6,5	72	6,9
tra 5 e 9 punti	1.136	47,4	313	30,2
fino a 4 punti	1.108	46,2	538	51,9
Totale domande	2.399	100,0	1.037	100,0

Fonte: Comune di Firenze

Questa situazione descrive chiaramente una condizione di maggiore precarietà generale delle famiglie immigrate, che combinano profili di fragilità tanto sotto il versante economico che sociale e abitativo. Una conferma di quella situazione di “inserimento subordinato” che ancora segna i faticosi percorsi di inclusione della quota maggioritaria degli immigrati.

Le assegnazioni: pochi vincitori, molti vinti

Nell’arco del periodo 1999-2007, quando cioè si esplose al massimo livello di drammaticità il problema abitativo, il numero delle assegnazioni di alloggi pubblici effettuate nel Comune di Firenze sono in totale 1494, con una media di 166 abitazioni all’anno.

Le assegnazioni da bando Erp costituiscono solo una minoranza del totale, e sono pari a 598; infatti, le varie riserve (“sociale”, dove le assegnazioni sono definite da una apposita Commissione cui prendono parte i responsabili dei Servizi Sociali e i beneficiari sono persone prese in carico dall’Assistenza sociale; “sfrattati”; e le “pre-assegnazioni”, intermedie rispetto alle due precedenti) fanno rilevare nel complesso ben 896 assegnazioni.

In particolare, la graduatoria riservata agli sfrattati conteggia 450 alloggi assegnati (quasi esclusivamente a italiani), e di fatto “ingessa” lo scorrimento della graduatoria da bando. In particolare, nel 1999 e nel 2000 le assegnazioni da bando Erp rappresentano ancora il 60-70% del totale, mentre nell’ultimo quinquennio queste si aggirano intorno al 40%. Di contro, nello stesso periodo 2003-2007, circa un terzo delle case pubbliche risulta costantemente assegnato per sfratto.

Comune di Firenze: assegnazioni di alloggi pubblici per tipo di graduatoria nel periodo 1999-2007, beneficiari stranieri e totale

Anni	BANDI			RISERVE							TOTALE		
	Erp			Sociale		sfrattati		preassegnazioni		% stranieri su tot. riserve	tot. assegnaz.	tot. a stranieri	% stranieri su totale delle assegnaz.
tot.	stranieri	% stranieri su tot. erp	tot.	stranieri	tot.	stranieri	tot.	stranieri					
1999	71	14	19,7	19	11	5	0	0	0	45,8	95	25	26,3
2000	113	13	11,5	27	7	41	0	0	0	10,3	181	20	11,1
2001	33	8	24,2	12	4	51	0	62	4	6,4	158	16	10,1
2002	24	4	16,7	29	12	31	1	52	2	13,4	136	19	14,0
2003	49	12	24,5	19	6	89	4	0	1	10,2	157	23	14,7
2004	101	18	17,8	60	18	70	6	22	2	17,1	253	44	17,4
2005	31	12	38,7	22	8	40	3	37	0	11,1	130	23	17,7
2006	69	33	47,8	24	18	53	4	20	0	22,7	166	55	33,1
2007	107	14	13,1	41	7	70	2	0	0	8,1	218	23	10,6
TOTALE	598	128	21,4	253	91	450	20	193	9	13,4	1.494	248	16,6

La distribuzione delle assegnazioni a stranieri fa emergere che:

- nel complesso, dal 1999 al 2007 gli alloggi pubblici assegnati a stranieri sono 248, ossia il 17% del totale. Questo dato è inferiore al peso percentuale dei richiedenti immigrati nelle graduatorie Erp, che come si è visto è del 30% nell’ultimo bando, e del 19% nel penultimo;
- nella graduatoria Erp, gli immigrati hanno beneficiato del 21% delle assegnazioni, ma nelle quote riservate si rileva una percentuale del 13% complessivo, scomponibile in un 36% della graduatoria “sociale”, e in un quasi irrilevante 4% della graduatoria “sfrattati” (20 assegnazioni su 450).

A proposito di “guerre tra poveri”

La “competizione” per l’accesso all’edilizia sociale è solo marginalmente l’effetto della domanda aggiuntiva degli immigrati, mentre dipende il larghissima misura dall’insufficienza quantitativa dell’offerta: in Italia solo l’8% dei richiedenti accede poi ad un alloggio Erp.

Una insufficienza che è stata aggravata da un decennio di assenza di risorse statali per l’edilizia pubblica, e da un non marginale processo di alienazione del patrimonio che molte amministrazioni hanno promosso, assottigliando ancor più il già esiguo parco alloggiativo sociale.

Mentre gli altri paesi europei (Francia, Spagna, Germania, Inghilterra), nonostante il crescente vento liberista che scuote anche le politiche abitative, continuano a realizzare quote di edilizia pubblica che superano il 20% del costruito annuo, una indagine del Cresme ha invece accertato che in Italia la pur consistente produzione edilizia tra il 2000 e il 2005 ha realizzato un misero 1% di alloggi pubblici, e un numero trascurabile di alloggi a canone calmierato.

L’esclusione degli immigrati dall’accesso all’edilizia pubblica (e cioè di fatto la situazione esistente fino a una decina di anni fa) non garantirebbe affatto ai richiedenti italiani l’assegnazione di una casa: permarrebbero ampie fasce di esclusi, come permarrebbero dubbi e recriminazioni sulla equità dei criteri per l’accesso.

Nessuno, però, descriverebbe questa situazione come una “guerra tra poveri”: questa è stata evocata solo quando sono entrati in scena gli immigrati. E’ nei loro confronti che si ritiene, con un improvviso sussulto identitario, di dover introdurre criteri gerarchici e priorità a garanzia degli abitanti “locali”.

Il “conflitto” viene così indirizzato verso gli stranieri, tralasciando l’insufficienza delle politiche e delle risorse destinate alla casa, vero nodo delle difficoltà abitative delle famiglie italiane e immigrate.